

ANGELO BIANCHI - GIAMBATTISTA DAL PIAZ - CARLA VITERBO

PRECISAZIONI SULLE MASSE DI ANFIBOLITI GABBRICHE  
A GASTALDITE DI CORIO E MONASTERO  
E DI ALTRE LOCALITA' DELLA ZONA SESIA-LANZO  
(Alpi Occidentali) (\*)

(*Riassunto*)

Nei fogli *Torino* e *Susa* della Carta geologica d'Italia alla scala 1 : 100.000 sono rappresentate due estese masse di « eclogiti e glaucofaniti con gastalditi compatte e scisti a gastaldite » comprese nella serie degli « gneiss minuti e micascisti vari » pretriassici della zona Sesia-Lanzo. L'una affiora ad ovest di Corio, fra le valli del Malone e del Tesso, culminando sul Pian di Rossa; l'altra si estende a nord di Monastero di Lanzo, fra le valli del Tesso e della Stura. Altre due masse femiche minori affioranti sulla sinistra della Stura di Vallegrande, presso Fè (Ceres) e presso Cantoira, sono indicate invece nei fogli geologici *Susa* e *Gran Paradiso* come « anfiboliti » comprese negli gneiss e micascisti pretriassici della serie predetta.

R. Michel, nella sua recente memoria sugli scisti cristallini dei massicci del Gran Paradiso e di Sesia-Lanzo e nell'annessa carta geologica (1953), definisce invece tutte le masse basiche di Corio, di Monastero, di Fè e di Cantoira come anfiboliti polimetamorfiche e retrometamorfiche di origine sedimentaria. Contrariamente a quanto aveva già precisato V. Novarese nei suoi studi e rilevamenti per questo settore dei fogli geologici sopra indicati, il Michel afferma che, nonostante l'aspetto esteriore talora simile a quello degli scisti a noduli e letti glaucofanici di Cuornè, l'esame microscopio esclude la presenza di glaucofane o gastaldite. Si tratterebbe invece, secondo l'autore francese, di

---

(\*) Il presente lavoro rientra nel ciclo degli *studi sulle formazioni cristalline delle Alpi*, sviluppato sotto gli auspici del C.N.R. e del C.N.E.N.

parascisti femici ad orneblenda verde, attinoto, clorite, zoisite, epidoto, saussurite e subordinatamente granato ed albite.

Di fronte a queste affermazioni contrastanti, abbiamo ritenuto necessario riprendere in esame le masse predette, sia dal punto di vista geologico, sia da quello chimico e petrografico e, sulla base dello studio di numerosi campioni da noi prelevati in varie parti delle masse basiche di Corio-Monastero e di altri settori vicini, possiamo trarre le seguenti conclusioni:

1°) si tratta di rocce a chimismo di tipo gabbrico, talora con una certa tendenza alcalino-sodica;

2°) la gastaldite ed il granato sono elementi essenziali molto frequenti e solo nelle facies più decisamente retrometamorfosate vengono in tutto o in parte sostituiti da attinoto, clorite e fengite; di originari pirosseni e plagioclasti calcici, profondamente uralitizzati e saussurizzati, rimangono qua e là tracce relitte assieme a resti di orneblenda bruna;

3°) possiamo quindi ritenere che si tratti di rocce polimetamorfiche, derivate per metamorfismo regressivo da più antiche anfiboliti, eclogiti e scisti glaucofanici vari;

4°) il chimismo di tipo gabbroide e l'affioramento in masse compatte con limiti netti verso gli gneiss minuti e i micascisti incassanti fanno ritenere probabile una loro origine da primitive rocce magmatiche, come già aveva affermato il Novarese.

Rocce analoghe, eclogitico-glaucofaniche, si trovano in nuclei minori in altri punti della zona Sesia-Lanzo: e non soltanto nel « gruppo dei micascisti glaucofanici di Cuorgnè » così indicati da Michel, ma anche nel « gruppo degli gneiss minuti di Sparone » che l'autore francese ha suddiviso nei due sottogruppi degli « gneiss albitici di Pont Canavese » e degli « gneiss albitici a biotite di Pessinetto ».

A tale proposito possiamo infatti rilevare che facies eclogitico-glaucofaniche non vennero segnalate da Michel in questo secondo gruppo di scisti cristallini, mentre furono da noi osservate sia in valle dell'Orco a ovest e sud-ovest di Pont Canavese, sia nella bassa valle della Dora Baltea sopra Pont St. Martin, come pure nella media valle del Lys sopra Issime.

Sui diversi tipi di rocce eclogitico-glaucofaniche comprese negli gneiss e miascisti della zona Sesia è in corso da parte di uno di noi (Carla Viterbo) uno studio monografico di prossima pubblicazione.

Come constatazione di ordine generale, valevole per tutte le rocce glaucofaniche della zona Sesia-Lanzo, si può affermare che l'anfibolo glaucofanico-gastalditico rappresenta un componente mineralogico anteriore all'anfibolo attinolitico. Non vi è quindi traccia di quei fenomeni di glaucofanizzazione per apporto sodico di età tardoalpina, che il Michel pone alla base della sua interpretazione genetica di tutte le rocce glaucofaniche della zona Sesia-Lanzo.

*Padova, ottobre 1960 - Istituti di Geologia e di Mineralogia dell'Università e Centro Studi di Petrografia e Geologia del C.N.R.*